



# Jognis Ardems

BOLLETTINO MENSILE — RIESE PIO X°

ANNO II. - N. 3.4 - OTTOBRE - NOVEMBRE 1955

Spedizione abb. postale gruppo 3.

# RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Preghiamo vivamente i nostri abbonati d'Italia che ancora non l'avessero fatto, di rinnovare quanto prima il loro abbonamento, servendosi del nostro C. C. P. n. 9-12485 intestato a "Ignis Ardens", Riese Pio X (Treviso).

Abbonamento annuo ordinario	L. 500
Abbonamento annuo sostenitori	L. 700
Abbonamento annuo benemeriti	L. 1.000

## AGLI ABBONATI ALL'ESTERO

Cari compaesani ed amici lontani, leggete la lettera scritta per Voi alla fine del presente Bollettino e rinnovate quanto prima il Vostro abbonamento.

LA REDAZIONE

# Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE

Anno II. - N. 3-4

Riese Pio X, Ottobre-Novembre 1955

## Pietà ed Arte nel Santuario delle Cendrole

L'amore e la devozione di San Pio X per la Vergine, venerata nel santuario delle Cendrole in quel di Riese, formarono in ogni tempo la predilezione del giovanetto Giuseppe Sarto, del sacerdote, del Vescovo e Cardinale, del Pontefice Pio X; ne fanno testimonianza fra innu-

merevoli prove, le seguenti frasi: « ...un Santuario (delle Cendrole), un Altare, una Immagine benedetta, che ho sempre dinanzi agli occhi, fino dagli anni della mia giovinezza e voglia il Signore esaudire i miei voti di vederla anche nella mia vecchiaia, venendo a pregare in quel-



*Salve Mater Misericordiae  
Mater Dei et MATER VENIAE.*

*Mater spei et Mater gratiae,  
Mater plena sanctae letitiae.*

(Pietro Neter de Argentina - Strasburgo - secolo XIV)

la cara Chiesa » (Mons. Sarto vescovo a Margherita Andreazza-Parolin: 18 marzo 1892).

Ed ancora: « ...grazie delle preghiere fatte e raccomandate per me, specialmente alle Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero, veggio tutto come io fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine Santa » (Pio X a Mons. A. G. Longhin: 27 agosto 1913).

Era ben giusto che il caro tempio, sperduto nel verde della campagna, vigilato da alti pioppi e lambito dal torrente Avenale, ingemmato soprattutto dalla venerazione secolare del popolo dell'alto Trevigiano, fosse in ogni momento oggetto di cure e premure speciali per renderlo sempre più accogliente alle anime desiderose e bisognose di elevazioni e di aiuti spirituali.

Mosso da questo sentimento, l'arciprete mons. Valentino Gallo, assecondato dal filiale e vivo interessamento di Mons. Lino Zanini, pure di Riese, volle che una « tavola », forse ex voto, abbandonata, dimenticata in una vecchia sacrestia delle Cendrole, deteriorata dal tempo e dalla incuria, riavesse tutta la squisita bellezza d'arte primitiva e continuasse a cantare così le lodi a Maria.

Mons. Arciprete dispose perchè la valentia di un artista ridonasse al dipinto il suo antico valore: mons. Zanini interpretò tale sentimento e tale desiderio con affettuosa premura ed oggi a noi è dato di ammirare, nel Santuario delle Cendrole, quel dipinto prezioso che, un lontano giorno, suscitò l'innocente ammirazione di Beppino Sarto.

Nessuna migliore descrizione dell'opera di quella che qui si riporta dallo studio di Mons. Zanini (« La Madonna del perdono » estratto da *Ecclesia* n. 6 del 1955 - Città del Vaticano).

« ... Nel lontano 1524 mani devote e cuori pii dedicarono il quadro alla Regina del mondo, sotto la cara invocazione di MATER VENIAE, la Madre del Perdono; questa invocazione si trova per la prima volta in un inno gregoriano, attribuito a Pietro Netero de Argentina (Strasburgo), carmelitano vissuto nel secolo XIV; l'inno è molto conosciuto e diffuso

tra i fedeli del mondo intero e comincia con la nota strofa:

*“Salve Mater Misericordiae,  
Mater Dei et MATER VENIAE,  
Mater spei et Mater gratiae  
Mater plena sanctae letitiae”.*

L'artista non poteva meglio interpretare un mistero così pieno di grazia e di consolazione.

La composizione pittorica è in senso orizzontale; ai piedi del trono si leggono le parole dell'invocazione, già ricordata.

Ai lati della Vergine, in atteggiamento umile, sono riprodotte due figure, forse quelle degli oblatori; alla destra, un uomo, in abito di magistrato veneziano o di procuratore della Repubblica veneta, in atto di presentare una supplica alla Madonna del Perdono; a sinistra, in ginocchio, una donna nell'atteggiamento di orante.

Si assiste, così, ad un dialogo proprio dell'anima, che implora perdono da Dio, per la mediazione infallibile di Maria. La Vergine, con amorosa dolcezza, sorregge sulle ginocchia il Pargolo Divino; la Mano materna si poggia sulle scoperte membra dell'Infante.

Ai fianchi, in primo piano, la composizione si arricchisce con la rappresentazione di due Santi: l'Apostolo Pietro e Maria Maddalena.

Sono due richiami evangelici di colpe perdonate: Pietro, colui che per tre volte rinnegò il Cristo e per tre volte, poi, Gli riconfermò l'amore; Maria Maddalena, che conobbe troppo l'amore profano, ma che fu purificata dall'Amore divino.

Sono due personaggi nello stesso tempo reali ed allegorici e rappresentano la storia di molte anime, in ogni tempo.

La scena ha il suo commento pittorico nell'uso indovinato dei colori; nella figurazione di un paesaggio lontano, che sfuma nel cielo azzurro, mosso e vario fino all'infinito, rievocando l'aperta e ridente pianura veneta; nell'ondeggiamento dei colli, di tenere linee, coperti di vegetazione.

Questa natura, tra monte e piano, è dolce senza essere molle e fa ripensare alla soavità di un perdono cercato ed ot-

# PIO X SANTO

## CENNI BIOGRAFICI

(seguito vedi N. precedente)

Con pastorale del 16 febbraio 1887 mons. Vescovo preannunciò il Sinodo diocesano; gli effetti di questo santo provvedimento si fanno ancor oggi sentire nelle anime, le quali possono considerarlo come la « magna charta » spirituale della loro diocesi.

Il Sinodo si risolse in un complesso di leggi, di norme e di provvedimenti che furono il frutto di un profondo spirito evangelico, di una saggezza illuminata, di una pratica di vita vissuta, in relazione ai tempi e costituirono il fondamento legislativo per disciplinare le anime, quando leggi e norme, anteriormente emanate, caddero in dimenticanza, o andarono in disuso, o non si confecero più con le mutate e mutabili condizioni di vita.

Attaccatissimo alla Sede Apostolica, mons. Sarto non tralasciò occasione per inculcare nei figli il sentimento di amore, il dovere di obbedienza, l'obbligo di sottomissione incondizionata al Papa, il Padre comune; avvalorò le parole con i fatti, celebrando solenni funzioni, specialmente nella ricorrenza giubilare di Leone XIII; altre so-

---

tenuto. Anche i tendaggi, che formano quasi una quinta dietro i Santi, entrano nobilmente nella armonia di questa sacra rappresentazione all'aperto. Si tratta quindi di una composizione nuova ed originale, che certamente si ispira alla prosa ritmica del monaco Pietro Netere e che non sembra avere avuto, fino ad oggi, altri interpreti, nella iconografia mariana».

leni manifestazioni religiose si ebbero per le feste centenarie di San Luigi, di Sant'Anselmo, del Beato Alessandro Sauli.

Questo lavoro amoroso ed indefesso, questo insonne interessamento personale, minuzioso e scrupoloso, donarono in città e diocesi di Mantova confortante risveglio e sorridente rinascita spirituale. Debballati in parte, se non del tutto, intrighi e mene massonici-protestanti, confutati teorie e sistemi dissolventi il fondamento della religione e della morale, Mons. Sarto rivolse cure specialissime al Seminario, come a quel campo dal quale dovevano sbocciare i fiori per l'altare del Signore.

Ebbe cure tenerissime, quasi materne, per i seminaristi; avocò a sè l'esame di tutte le domande di ammissione al caro Istituto; tolse molte ore al meritato e doveroso riposo, per trascorrerle con gli insegnanti e con i seminaristi, interrogando amichevolmente, chiedendo informazioni, sollecitando notizie, insegnando, sorridendo, carezzando i piccoli, facendosi con tutti, tutto. Era informatissimo sui programmi scolastici, sul metodo d'insegnamento, sui risultati finali, sulle lamentele degli insegnanti, provvedendo in ogni caso di sua mente e di sua mano. Seppe inculcare ai Seminaristi il desiderio della Comunione frequente, l'amore alla Madonna, la venerazione al Papa, indirizzandoli, con tocco di artista, nel canto e nella musica sacra.

Tali sentimenti mons. Sarto li ebbe, non soltanto con i Seminaristi, ma con ogni parrocchiano della Diocesi, che poteva avvicinare nelle sacre visite o in altre occasioni; si interessava dell'età e del grado di istruzione religiosa dei fanciulli, quasi preludio a quello che sarà uno dei suoi più grandi atti di Pontefice: la Comunione ai bambini.

Esempio perfetto di dignitosa cordialità nei rapporti con le autorità di ogni ordine e grado, volle fondare il « *Cittadino di Mantova* » per la difesa, la tutela, la promulgazione dei principi cattolici diocesani, i quali senza tante difficoltà od attese di anticamera potevano accedere allo studio privato del loro Vescovo.

Riceveva tutti coloro che per una ragione qualsiasi, si presentavano alla porta dell'episcopio, anche se l'oggetto della visita non era tale da richiedere la diretta presenza o l'intervento del Vescovo; così i figli avevano occasione di vedere il Padre; vederlo, udirlo, ammirarlo nella umiltà del tratto cordiale, nella semplicità della parola paterna, nella prudente saggezza del consiglio, nella fermezza dolce dell'ammonimento. Potevano ammirarlo anche nella povertà evangelica del suo vivere, in rapporto però, con la dignità e posizione di Vescovo, così che non venne mai meno in Lui la affermazione di « essere povero di tutto, ma ricco di cuore », la quale brillerà di viva e santa luce nella soavissima affermazione testamentaria: « sono nato povero, sono vissuto povero e voglio morire povero ».

Il Santo Padre Leone XIII seguiva questo suo Figlio in ogni passo, compiacendosi e rallegrandosi in cuor suo, preparandogli il premio meritato, facendo anche tesoro del giudizio del

Cardinale Parrocchi, che ebbe a confermare essere il Vescovo Sarto il migliore Vescovo della regione lombarda.

Mantova, la grande diocesi, ora riposava tranquilla; il buon Seminatore, però, le doveva esser tolto, in premio!

« *Con Te Ci rallegriamo, diletto Figlio nostro, che l'illustre chiesa mantovana tieni degnamente, vero pastor buono del popolo e che alla patriarcale Sede veneziana giudicammo doverti promuovere.* »

« *Quivi Ti aspettano successore Lorenzo Giustiniani ed altri insigni Prelati; quivi più ampio si aprirà il campo alla tua solerzia e carità, in una regione, dove, al pari della Lombardia, la religione ed ogni buona istituzione hanno vigore e fioriscono veramente; quivi adunque e da questo stesso onore preclarissimo onde Tu sei insignito, auguriamo che l'opera Tua mostri ed abbia ubertosissimi frutti!* ».

Con queste paterne espressioni il Santo Padre Leone XIII il 12 giugno 1893 annunciava solennemente la elevazione del Vescovo Sarto alla sede patriarcale di Venezia, imponendogli il berretto cardinalizio, anzi anticipando la promozione a Patriarca con la elezione a Cardinale, quale attestato personale di stima e di onore.

La prima notizia della designazione parve una delle solite ciarle giornalistiche, ma ben presto la verità la confermò; il nuovo Eletto, dopo aver scongiurata la bontà del Pontefice a dimenticarlo, soltanto nella certezza espressagli dal Cardinale Rampolla del Tindaro, che un rifiuto sarebbe vivamente dispiaciuto al Santo Padre, solo allora pronunciò il « *fiat voluntas tua* » ed alzando gli occhi al cielo, implorò aiuto per la nuova croce addossata alle sue povere spalle.

Mantova, Treviso, Salzano, Tombo-  
lo, ma specialmente Riese, esultarono  
di legittima gioia e santo orgoglio; fu-  
rono telegrammi, lettere, biglietti di  
congratulazioni; fu un richiamare di  
tanti episodi, gentili e cari; in quei  
giorni il Cardinale era tutto di tutti.

Il cuore del popolo veneziano ebbe  
un sussulto di gioia profonda, perchè  
dal proprio Patriarca, dal figlio del po-  
polo grandi cose sperava ed attendeva  
e l'attesa non fu vana, anche se cir-  
costanze poco liete ne tardarono il  
compimento.

Una delicatissima questione sorse  
con la nomina del nuovo Patriarca di  
Venezia, fra la Santa Sede ed il Go-  
verno Italiano, poichè questo, succes-

so al governo austriaco, nel dominio  
del territorio veneto, riteneva di aver-  
ne ereditati tutti i privilegi, fra i quali  
quello della nomina del Patriarca, di-  
ritti traslati da Aquileia e Grado.

Il principio era privo di fondamen-  
to ed il solo fatto di passaggio di do-  
minio non era titolo sufficiente per le-  
galizzare la pretesa del Governo Ita-  
liano, in quanto che aspettava alla  
Santa Sede di concedere il consenso,  
come lo concesse nel passaggio di do-  
minio fra la repubblica di Venezia e  
l'Impero d'Austria. L'occasione era  
propizia al Governo italiano di al-  
lora, massonico, per sfogare tutti i suoi  
lavori contro la retta politica inflessi-  
bile del Vaticano. (continua)

---

# PIÙ X

---

## attraverso gli aneddoti

---

(Seguito dal numero precedente)

*Il sagrestano della cattedrale di Man-  
tova, certo Aristide Gregori, aveva la nuo-  
ra gravemente ammalata: tre medici ave-  
vano annunciata imminente la fine.*

*Il povero Aristide, una mattina assai  
per tempo, ricorse al Vescovo Sarto pre-  
gandolo di celebrare la Messa di quel  
giorno per la guarigione della ammalata.*

*Celebrato il divino Sacrificio, Mons.  
Vescovo invitò il Gregori a prendere il  
caffè con lui e, restituendogli l'elemosina  
della Messa, gli disse:*

*“Prendi qualche cosa per l'ammalata  
e stai tranquillo perchè tua nuora non  
muore”.*

*L'ammalata guarì e visse ancora a  
lungo.*

\* \* \*

*Con minaccia di sospensione “a divi-  
nis” il Patriarca Sarto aveva proibito l'a-  
buso che si era introdotto di discorsi ed  
elogi nei funerali dei laici.*

*Pressato da destra e da sinistra, un sa-  
cerdote si permise, una volta, di tessere  
le lodi di un certo patriotta defunto.*

*Non aveva ancora finito, si può dire,  
che già gli era comunicato il decreto di  
sospensione.*

*Il poveretto, che viveva con la sola ele-  
mosina della Messa, ricorse al Patriarca,  
implorando perdono. Ma la disobbedien-  
za era stata troppo manifesta e, d'altra  
parte, bisognava togliere di capo a chiun-  
que che le leggi ci fossero solo per rima-  
nere scritte e non applicate.*

*Il castigo rimase.*

*Ma non resse al Cardinale Sarto l'ani-  
mo che alla pena della sospensione si ag-  
giungesse anche quella della fame e, pre-  
so in disparte il colpevole, lo fornì di  
tanto denaro per quanti sarebbero stati i  
giorni, nei quali non avrebbe potuto ce-  
lebrare.*

(Dal volume « PIO X » di P. Dal Gal G.)

# Il figlio che ritorna

*E' questa la felice sintesi con cui Mons. Costante Chimenton — che Riese ama, riamato — seppe riassumere il significato del dono che l'inclito Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme fece al Santuario mariano delle Cendrole di Riese, in*

*Fin dalla data della Canonizzazione del Figlio nostro, S. Ecc. Mario Mocchi, Referendario d'onore dell'Ordine del Santo Sepolcro, promise di donare al Santuario delle Cendrole una tela che, ritraendo le dolci sembianze di Pio X, ne per-*

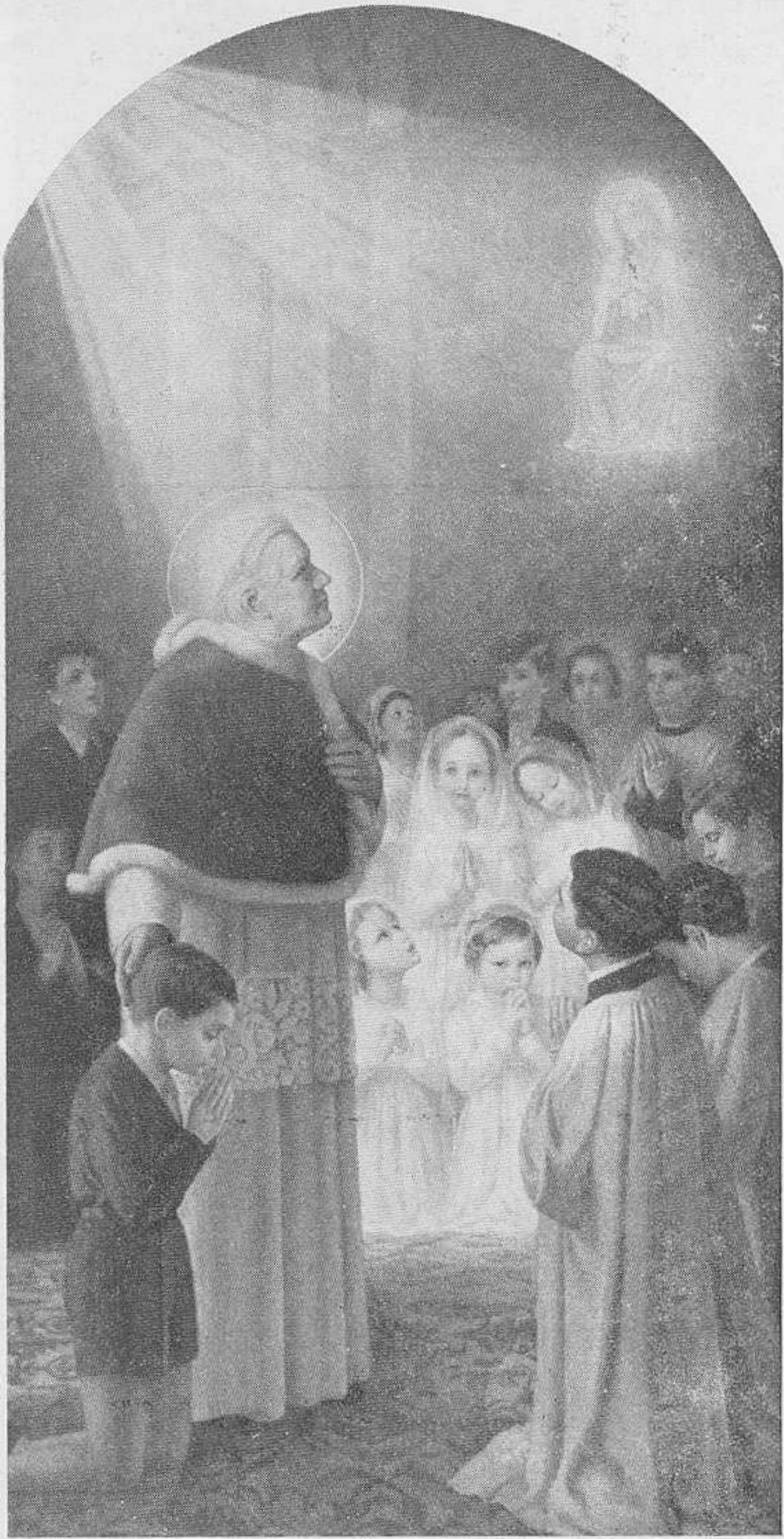


Il Santo Padre Pio XII benedice il quadro di San Pio X, destinato al Santuario di Cendrole, il 20 agosto 1955 nel palazzo di Castelgandolfo.

*atto di amore e di venerazione per San Pio X. I bianco crociati Cavalieri non potevano trovare una forma più squisita, nel duplice aspetto della fede e dell'arte, per eternare il proprio sentimento verso il Santo Pontefice, che fu Restauratore e primo Grande Maestro dell'Ordine.*

*petuasse l'amore alla Vergine, centro e fulcro di tutti gli amori spirituali.*

*L'opera, commessa alla valentia ben provata del prof. Baccarini di Milano, autore di altri dipinti di San Pio X, fra i quali quello della parrocchiale nostra, ritrae il Santo nella luce della sua pietà*



La dolce figura del grande Pontefice, con lo sguardo estatico verso la sua Madonna delle Cendrole, invita i giovani cuori ad amarla.



S. E. Mons. Vescovo, accolto da Mons. Arciprete  
e dai Cavalieri del Santo Sepolcro arriva alle Cendrole.



Cavalieri, Dame e popolazione  
assistono alla offerta del quadro di San Pio X.





Mons. Vescovo Mantiero esalta San Pio X e ringrazia l'Ordine del Santo Sepolero dell'artistico dipinto del Santo Pontefice donato al Santuario di Cendrole.

Un gruppo di Cavalieri del Santo Sepolero, in divisa, convenuti alle Cendrole da ogni regione dell'Italia.





*mariana: Maria Assunta, fedelmente riprodotta dal Simulacro che si venera a Cendrole, appare circonfusa di luce, che si riverbera su uno stuolo di bambini, che formano dolce corona alla figura di Pio X. Sono i bambini delle scuole di catechismo: sono i bambini della prima Comunione: sono i bambini chierichetti al servizio dell'altare del Signore. Dolce trionfo che riassume l'apostolico zelo di Pio X Pontefice, per "restaurare ogni cosa in Cristo"; triangolo d'oro che racchiude le fonti della santità!*

*Il quadro, collocato sull'altare a sinistra, in ottima luce, parla eloquentemente non soltanto della valentia del prof. Baccarini, ma anche della sua acuta analisi psicologica per dare alla figura del Pontefice un'espressione di forza e di dolcezza insieme, quale si richiedeva per l'esercizio del più sublime mandato, della*

Mons. Dott. Costante Chimenton illustra dal lato artistico il pregevole dipinto di S. Pio X, regalato al Santuario di Cendrole

*più divina missione: quella di avviare le candide anime al Giglio della immortalità.*

*Per la cronaca, sabato 1° ottobre, nel Santuario delle Cendrole, presente una piccola folla di popolo, oltre ottanta Cavalieri del Santo Sepolcro, tutti in bianco mantello, caricato della Croce rossa potenziata, convenuti da ogni regione dell'Italia, fecero ala a Mons. Vescovo, S. Ecc. Mantiero ed al Referendario S. Ecc. Mocchi, ai Mons. Chimenton e Gallo arciprete di Riese; la "pala" dell'altare, che era già stata benedetta dal Santo Padre a Roma, fu ammirata dai convenuti: Mons. Chimenton la illustrò dal lato artistico, con calda, competente parola; Mons. Vescovo aggiunse le proprie paterne espressioni di compiacimento e di ringraziamento per tanto dono, mentre dall'organo si sprigionavano le note degli inni mariani.*

*« Ignis Ardens » che desidera essere il portavoce della parrocchia di Riese, da queste colonne manda il proprio devoto, ammirato, fervido ringraziamento a S. E. Mocchi, ai nobili Cavalieri e alle Dame del Santo Sepolcro, all'artista prof. Baccarini ed umilia il proprio omaggio devoto a S. Em. il Cardinale Nicola Canali, che con paternità, con zelo, con "raro intelletto di amore" regge e governa l'incognito Ordine del Santo Sepolcro, quale grande Maestro, successore di S. Pio X, nella ardua fatica magistrale.*

# Lettera ai nipotini

(Dal Santuario delle Cendrole)

Carissimi bimbi miei,  
ancora una lettera? Ancora una e, forse, due.

E' il 1° ottobre 1955 e io vi scrivo dal Santuario della Madonna delle Cendrole, dove è stato collocato, stamane, un quadro che raffigura San Pio X°.

E' un dono dell'Ordine del Santo Sepolcro a questa chiesetta (sperduta nella solitudine dei campi) che fu tanto cara al cuore del grande Pontefice, Figlio di Riese.

Il quadro, opera del pittore milanese professor Rito Baccarini, è lì, sull'altare di San Giuseppe, e appare bellissimo, nell'armonia delle luci e dei colori.

Affluiscono nel Santuario gli abitanti della borgata e a'tri fedeli, venuti dal paese e dai dintorni.

Sono già stati disposti, all'intorno, i banchi addobbati in rosso, dove prenderanno posto i donatori.

Attendiamo...

Sembra che, nel vano dell'alta e larga porta aperta, si affaccino i grandi platani, già sfiorati dalla magica fantasmagoria dell'autunno inoltrato: sono alberi d'oro ricco e di porpora cangiante, tra il verde del prato e il ceruleo dell'aria pallida.

Nella cantoria, sotto le canne argente dell'organo, al disopra dei leggi aperti, si muovono le teste dei giovani, pronti a inneggiare.

Guardo i quadri, copie di opere celebri: la "Nascita della Vergine" del Murillo; la "Presentazione" dell'Ittembach; la "Educazione" del Murillo; la "Annunciazione" del Baroncino; lo "Sposalizio" di Raffaello; la "Visitazione" dell'Albertinelli; la "Addolorata" del Perugino; la "Assunta" del Tiziano.

Due ve ne sono, nell'abside, originali e stupendi: "Il miracolo di Elia" di Gregorio Lazzarini e "Il sacrificio di Noè" di Luca Giordano, detto il Fapresto.

Splende la Madonnina, nella sua nicchia, sopra l'altar maggiore adorno di garofani bianchi, tra i ceri accesi.

Ora suonano le campanelle delle Cendrole: den den, den den, den den...

E' una musica tanto cara e chi l'ha udita, anche una sola volta, la serba in cuore, non la dimentica più: sono voci d'argento che salutano, che invitano, che chiamano, che implorano, che hanno la poesia alata del segno e il sonoro timbro della speranza.

Uditele: den den, den den, den den...

Giunge il Vescovo: egli entra in chiesa e sorride e benedice, passando in mezzo a un corteo di sacerdoti e di autorità; poi escono dalle sacrestie i Cavalieri del Santo Sepolcro, avvolti nel mantello candido, e le Dame, chiuse nel mantello nero, e sfilano, fino ai banchi.

*Parla il Referendario, offrendo la nuova Pala, della quale il rev.mo Monsignor Costante Chimenton descrive le figure e illustra i significati; ultimo oratore, è Sua Ecc. Monsignor Vescovo.*

*Sarebbe troppo lungo e piuttosto arduo ripetervi i diversi discorsi: e ve ne annoto una frase soltanto: "Pio X° entra in questo Santuario: torna come Maestro..."*

*Oh, avrebbe mai pensato il bimbo Bepin Sarto, quando, più di cento anni or sono, veniva qui, a offrire a Maria Vergine, Regina del suo piccolo cuore, i fiori sbocciati nelle fragranti aiuole dell'anima sua chiara e fidente,*

*« Scelgo una di queste figure, uno di questi volti, più d'angelo che di creatura terrena,... »*



*che ci sarebbe, un giorno, tornato così, con la bianca testa circonfusa dell'aureola dei Santi, a indicare agli uomini, le strade luminose del Cielo?*

*Intanto, scoppiano, or qua, or là, come minuscole folgori, i lampi del magnesio...*

*Foi la cerimonia è finita e i personaggi importanti, anche i donatori, se ne vanno: restiamo qui noi, a guardare il quadro che, ormai, è "nostro".*

*Ammiratelo con me: piove la luce dall'alto; la Luce è Dio stesso (durante la sua vita terrena, Gesù disse agli uomini: « Io sono la Luce del mondo: chi mi segue, non camminerà nelle tenebre... »); un raggio avvolge la Maddonnina di Cendrole che appare lassù (ricordate che, a questo simulacro della Vergine, si rivolse sempre l'accorata nostalgia del Pontefice Santo?); un altro raggio investe la figura di San Pio X°: egli sta contemplando la sua celeste Signora, alla quale vuole affidare i fanciulli che lo circondano, in atteggiamento devoto, e sembra dica: — Tu, che sei stata il faro della mia vita, illumina il cammino di questi piccoli, stretti intorno a me!*

*I fanciulli della prima Comunione, quelli della Dottrina cristiana, quelli avviati al sacerdozio: ecco lo sfondo umano alla figura estatica del Santo!*

*Scelgo una di queste figure, uno di questi volti, più d'angelo che di creatura terrena, per dirvi: — Anche l'anima vostra si mostri così, candida e pura, fervida e pia, simile all'anima delineata nel visino di questa soave comunicanda, che stringe al cuore Gesù! — Guardatela: vi piace? Somiglia a una fanciulletta che io conoscevo e che, da tanto tempo ormai, è andata in Paradiso.*

\* \* \*

Credo di potervi assicurare che, dalla prossima volta, una "sorella", una "maggiore sorella", chiamata Annamaria, preparerà per voi un raccontino ogni mese. Contenti?

Avrete così, per amarvi, oltre ai vostri cari, una sorella maggiore e, ancora e sempre, la vostra aff.ma

ZIA ANTONIETTA



## Lettera a Silvana

(Windsor-Canada)

e alle altre buone mamme  
dei miei cari nipotini

Silvana, nello scorso marzo (ne è passato del tempo, vero?), scrivendomi dal lontano paese ove vivi, ti lamentavi per i ritardi dell'«*Ignis Ardens*», di cui sollecitavi l'invio da parte nostra.

Spero che il giornalino ti sia, poi, giunto regolarmente: e, come a te, agli altri «paesani» d'oltre Oceano.

Dico «spero» perchè il bollettino è ancora agli inizi e traballa, come certo traballerà (o... avrà traballato), tentando i suoi primi viaggi... esplorativi del mondo, il tuo bimbo Riccardino (e, quanto lui, i vostri piccoli tutti, giovani mamme).

Perciò, per sostenere l'«*Ignis Arden*», questa anemica "creatura... di carta stampata", abbiamo bisogno del compatimento, della comprensione, della pazienza e... del prezzo d'abbonamento di tutti: e dobbiamo bussare alle porte dei vostri cuori e cercare i cordoni delle vostre borse.

C'è chi, fra noi che ci interessiamo direttamente alla modesta pubblicazione, timoroso di un... patatrac (patatrac: cioè, che manchino gli abbonati e che, di conseguenza, manchi il denaro; che la gente non apprezzi la nostra umile fatica; che i nostri cuori e i nostri cervelli e le nostre povere penne inadiriscano), sarebbe tentato di... far fagotto e di chiudere i battenti!

Ah, no: stiamo saldi, non tagliamoci i piedi così! Bisogna aver fede, bisogna riscaldarsi con l'amore perchè quest'opera è dedicata a San Pio X°, è nata per tributargli onore e gloria; e l'«albero» di Pio X°, che ha ombreggiato tanta parte del mondo, è germogliato qui, in questo nostro lembo di terra veneta, fertile e generosa: e noi dobbiamo conservarne le radici profonde; e, se noi siamo piccoli e miseri, Lui, il Santo, è ben grande, tanto grande da riempire della sua fama tutta la terra!

Che ne dici, Silvana? E voi, buone mamme dei miei nipotini?

Silvana, tu mi chiedi «dove» sorgerà il monumentino al fanciullo Giuseppe Sarto. Di preciso, non lo so neppure io, ma sarà, certo, sulla via che conduce a Castelfranco, non, però, troppo discosto da Riese. Mi figuro, al termine dello «stradone»...

Approfitto dell'occasione per ringraziare te e il tuo bimbo, e tutte le altre mammine e i loro rampolli che hanno inviato l'offerta per il «monumentino»: e a ognuno raccomando di fare propaganda e di cercare proseliti.

Dio vi benedica tutti e San Pio X° faccia risplendere una stella su ognuna delle vostre dimore...

ZIA ANTONIETTA

# Avvenimenti cari ed intimi

La prima festa liturgica di San Pio X, fissata per il 3 settembre, fu particolarmente solennizzata a Riese.

Il paese mostrò la fisionomia delle grandi feste, che hanno un contenuto intimo, religioso; ad accrescere tale fisionomia, contribuì la presenza dell'Ecc. Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo ausiliare della Diocesi, che recò alla popolazione ed ai numerosissimi devoti, venuti dal di fuori, il dono prezioso della propria infiammata parola, illustrativa dell'opera di San Pio X, incitatrice ad imitarne le virtù.

La chiesa parrocchiale, nella sua semplicità, assunse una particolare nota di luce, tutta spirituale: oltre cento bambini si accostarono, per la prima volta, al Banchetto Eucaristico, per mano di S. Ecc.: oltre centocinquanta furono confermati con il sacro Crisma.

Veneratissima la preziosa Reliquia del Santo Pontefice, custodita nella parrocchiale; incessante il pellegrinaggio alla casetta natale di Pio X, all'Asilo ed alle Cendrole.

Alla sera, un indovinato concerto della Banda cittadina di Venezia chiuse la giornata, lasciando in tutti una eco squisita di meravigliose armonie.

\* \* \*

Una affrettata scorsa al registro delle presenze nella casa di S. Pio X dice che centinaia e centinaia di visitatori e pellegrini la hanno visitata in questi ultimi giorni: già nei mesi precedenti il numero di essi sale oltre le duecentomila persone.

Nel mese di settembre vi figurano le loro Ecc. Vincenzo Padolskis della Litu-

nia; Giuseppe Piazzini di Bergamo; Antonio Poma di Mantova.

Un ricordo speciale dobbiamo alla visita di S. Ecc. Mons. Fernando Cento, Arcivescovo titolare di Seleucia di Pieira, Nunzio Apostolico del Portogallo.

Ricorrendo quest'anno il cinquantesimo della sua prima Messa, celebrata per ottenuta dispensa da Pio X dall'età canonica, l'illustre Presule volle rendere omaggio al Santo Pontefice, nel suo paese natale, celebrando la santa Messa, visitando il cimitero, l'asilo, le Cendrole e la casetta, accompagnato da Mons. Valentino Gallo arciprete, da mons. Lino Zanini della Segreteria di Stato, già suo Consigliere di Nunziatura a Bruxelles.

Le autorità civili di Riese resero ossequio devoto al Visitatore insigne ricevendone un caloroso messaggio di ringraziamento.

Piace riportare quanto S. Ecc. lasciò scritto nel registro dei visitatori nella casetta, poichè in tali espressioni si riassume il sentimento del Venerando Arcivescovo - Nunzio Apostolico.

*"Si varca con senso di intima commozione la soglia di questa umile casa, dove nacque uno dei più grandi e santi Successori di Pietro. Riese, mille e mille volte felice, che hai in san Pio X la tua massima, intramontabile gloria, sappi sempre esser degno di Lui ed Egli dal Cielo vegli costantemente su di Te, sull'Italia, sulla Chiesa, sul mondo.*

† FERNANDO CENTO

Arcivescovo titolare di Seleucia Pieira  
Nunzio Apostolico".

# SUPPLICHE E GRAZIE

S. Vito di Altivole, 6 agosto 1955

*Quando nella vita si desidera fortemente di raggiungere una meta, si desidererebbe che nessun ostacolo ci impedisse di arrivare a tale meta.*

*Così un anno fa appartenevo anch'io a quella schiera di ragazze di 18 anni che chiamerei quasi egoiste, le quali pensano solo a sè e a godere; che sognano ad occhi aperti e non credono quando qualcuno parla loro di dolore. Giunge però un giorno nel quale il Signore bussa alla porta del cuore per dire: "Ti sei dimenticata delle parole del mio Vangelo: — Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua —". Così fu di me...*

*Ora in breve vi dirò la mia storia.*

*In una triste giornata di dicembre quando il medico condotto mi disse che*

*per le mie gambe ammalate c'era solo da sperare in un miracolo e mi ordinava di entrare in clinica, i miei familiari, parenti ed amici, incominciarono ad innalzare con me a Dio fervorose preghiere per la mia guarigione. Con tanta commozione sentivo dalla mamma descrivere tutto quello che si faceva per me.*

*Entrai in Clinica a Padova e rimasi per qualche tempo sotto osservazione. Dalle radiografie risultò trattarsi di un male assai serio. Perciò avrei dovuto subire una operazione molto difficile. Intanto io mi trovavo immobile, nel mio letto con le gambe completamente inerti: si trattava di salvare almeno la vita, perchè delle gambe non si discuteva più.*

*Le mie care amiche, i parenti ed amici, partecipando al mio dolore, si rivol-*



Barichello Flavia viene a Riese con le amiche di Azione Cattolica e con i congiunti a ringraziare San Pio X.

sero allora con grande fiducia a S. Pio X, portandosi in pellegrinaggio a Riese e facendo per me la S. Comunione. Posso affermare che da quel momento il mio coraggio si è fatto grande ed ho potuto così affrontare una operazione di sette ore alla spina dorsale e poi una lunghissima cura. Tutto andò per bene. Il 15 aprile cominciai ad alzarmi e a camminare, e un po' alla volta ritornai come prima.

Ed oggi vengo in devoto pellegrinaggio con le mie amiche e parenti a Riese a

ringraziare con tutto il cuore Colui che mi ha salvata.

Pregherò sempre S. Pio X perchè ho grande fiducia e quasi certezza di essere esaudita da Lui.

Grazie, o caro Santo, della Tua intercessione e benedici largamente quanti hanno con me sofferto e per me Ti hanno pregato.

BARICHELLO FLAVIA

S. Vito d'Altivole - Via Venezia  
(Treviso)

---

## *Agli Abbonati all'Estero*

*Cari compaesani ed amici lontani,*

come al principio di questa pubblicazione Vi giunse da queste pagine il cordiale nostro saluto, così ora vogliamo con tanto amore rinnovarVi tale saluto a nome di Monsignor Arciprete, dei Vostri cari Congiunti ed amici tutti.

Siamo certi che i precedenti numeri del nostro Bollettino Vi saranno giunti assai graditi. Tanti di Voi anzi ci hanno anche espresso sinceramente la loro viva soddisfazione e gratitudine con lettere che meriterebbero di essere pubblicate.

E veramente in questa pubblicazione uscita in omaggio al nostro Santo Concittadino per esaltarne le virtù e diffonderne la devozione, Voi troverete un grande bene per il Vostro spirito e Vi sentirete sempre vicini alla Vostra cara Riese seguendo gli avvenimenti grandi e piccoli, ma sempre tanto interessanti per Voi.

Per questi ed altri nobilissimi fini che si propone il periodico, dispiacerebbe immensamente al Pastore di questa Parrocchia, ai Vostri Congiunti e a noi che ave-

ste a sospendere l'abbonamento e a privarVi così di un grande beneficio che potrete da esso ricevere.

Facciamo perciò caldo appello a Voi, cari compaesani ed amici abbonati, affinché non soltanto Vi affrettiate a rinnovare l'abbonamento, ma anche abbiate a trovare nuovi abbonati, preferibilmente compaesani.

La quota ordinaria per Voi all'Estero è di L. 1.000 (mille). Non potete però spedircela a mezzo del nostro Conto C. Postale. Fate nel modo che vi riesce più facile.

Ringraziamo ancora una volta tutti quelli che generosamente hanno fatto pervenire al Bollettino offerte straordinarie e quelli ancora che per amore del nostro caro Santo faranno altrettanto in seguito. Benedica Egli largamente la loro generosità e benedica tutti Voi, cari compaesani ed amici lontani che ci volete aiutare in quest'opera che con sacrifici non indifferenti sosteniamo per il bene Vostro e di tanti altri.

LA REDAZIONE

# VITA PARROCCHIALE

## *Rigenerati alla vita*

CUSINATO Germana Pia di Caterino e di Salvador Gina - 4 settembre.

COMIN Angela di Orlando e di Barichello Lucia - 24 settembre.

FAVERO Angelo di Marsilio e di Pozzebon Rita - 25 settembre.

BORSATO Pia di Guglielmo e di Beltrame Maria - 2 ottobre.

CUSINATO Carlo di Callisto e di Pastro Guglielma - 23 ottobre.

SIMEONI Angela di Luigi e di Fracarro Cesira - 23 ottobre.

DALLE MULE Adriano di Umberto e di Basseggio Giuseppina - 23 ottobre.

## *Uniti in S. Matrimonio*

PORCELLATO Angelo di Beniamino da Spineda di Riese con MARCHESAN Pia fu Flavio. sposati il 19 settembre.

MARCONATO Florindo fu Giuseppe da Castelfranco Veneto con MASARO Giovanna di Angelo. sposati l'8 ottobre.

CAUFIN Vittorio di Carlo da Castelfranco Veneto con TESSAROLO Prudenza di Sergio. sposati il 23 ottobre.

PELLIZZON Giuseppe di Silvio da Maniago con CAMPAGNOLO Olinda di Luigi. sposati il 29 ottobre.

BELLO Gastone di Pietro da Legriano con BARICHELLO Pia di Venerio, sposati il 31 ottobre.

## *Alla Luce della Croce*

GAZZOLA Clara di Mario di anni 2 - m. 2 settembre.

GAZZOLA Gilda moglie di Gobbato Angelo di anni 35 - m. 11 settembre.

GATTO Giuseppe fu Luigi di anni 68 - m. 18 settembre.

FRIGO LUIGIA moglie di Rinaldo Celestino di anni 76 - m. 21 settembre.

SIMEONI Tiziano fu Angelo di anni 54 - m. 5 ottobre.

CREMASCO Pietro fu Gio Battista di anni 91 - m. 8 ottobre.